



Emissione di un francobollo commemorativo di Vilfredo Federico Damaso Pareto, nel 100° anniversario della scomparsa





Poste Italiane comunica che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha emesso, il giorno 1° settembre 2023, un francobollo commemorativo di Vilfredo Federico Damaso Pareto, nel 100° anniversario della scomparsa, tariffa B 50 g.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente;

grammatura: 90 g/mq;

supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq;

adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco);

formato carta e formato stampa: 40 x 30 mm;

formato tracciatura: 46 x 37 mm;

dentellatura: 11 effettuata con fustellatura;

colori: quattro;

tiratura: trecentocinquantamila dieci esemplari;

foglio: quarantacinque francobolli.

La vignetta raffigura, a destra, un ritratto di Vilfredo Federico Damaso Pareto affiancato, a sinistra, dal frontespizio del Trattato di sociologia generale dell'economista e sociologo italiano pubblicato nel 1916.

Completano il francobollo le legende "VILFREDO F. D. PARETO", "1848 1923", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B 50 g".

Bozzettista: Gaetano Ieluzzo.

Roma, 1° settembre 2023.

Corporate Affairs - Filatelia

Giovanni Machetti



Vilfredo Federico Damaso Pareto (1848-1923) è stato uno scienziato sociale di rara originalità: uno dei fondatori dell'economia neoclassica, un capostipite della moderna scienza politica, un pilastro della sociologia. Con ogni probabilità, egli può essere considerato il più originale e influente economista della tradizione italiana.

Nato da famiglia genovese a Parigi, dove il padre, mazziniano, aveva dovuto riparare per motivi politici, studiò a Torino e poi si trasferì in Toscana. Qui fu attivo nel mondo dell'impresa e cominciò a muovere i primi passi come polemista liberale. Nella prima parte della sua esistenza egli fu direttore delle ferrovie di San Giovanni Valdarno e, poi, direttore generale delle Ferriere Italiane. Al lavoro di manager alternò un'attività politica e intellettuale che lo portò in breve tempo ad affermarsi come una delle principali voci del liberalismo italiano.

Il suo percorso accademico si svolse fuori dall'Italia. Nel 1893 successe a Léon Walras (1834-1910), un importante innovatore della teoria economica, prendendone la cattedra a Losanna. Lì Pareto mise a punto le proprie intuizioni giovanili, diventando in breve tempo uno dei maggiori economisti accademici dell'epoca e uno dei pilastri della cosiddetta scuola neoclassica. Più tardi, dall'economia teorica passò alla scienza della politica, e poi alla sociologia.

Consapevole che la libertà economica avrebbe creato benessere e occasioni di riscatto anche per i più umili, nel corso degli anni Pareto si convinse che quell'ideale era irraggiungibile: sarebbe sempre stato ostacolato da classi politiche che rivendicavano privilegi per sé e per i loro protetti. Da sociologo e scienziato della politica, proprio per questo indagò i mascheramenti del potere e i meccanismi che li rendono possibili.

Alberto Mingardi
Direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni

